

LA PROTEZIONE CIVILE ANA

Fu in occasione del terremoto del Friuli, nel 1976, quando nessuno ancora parlava di Protezione civile, che gli alpini accorsero in massa, sotto la guida del presidente Bertagnoli. Il territorio del Friuli fu suddiviso in dieci cantieri coordinati da una direzione tecnica, mentre la direzione logistica sovrintendeva ai materiali, ai viveri e alla distribuzione delle squadre di tecnici nei vari cantieri. Significativo l'aiuto giunto dal governo degli Stati Uniti d'America: 50 miliardi di lire, nelle mani dell'Associazione alpini. Non una sola lira andò dispersa, anzi, a questo contributo e a quello giunto dagli alpini di tutta Italia e del mondo, i volontari dei cantieri aggiunsero migliaia di ore di lavoro gratuito nella ricostruzione di scuole, case, chiese.

L'intervento in Friuli gettò le basi della Protezione civile ANA, che alla metà degli anni Ottanta era una realtà già ben strutturata. Oggi è organizzata su quattro raggruppamenti, con un Centro coordinamento operativo di intervento e una segreteria presso la sede nazionale di Milano, dotata di apparecchiature radio e tabulati di intervento. Il Libro Verde della Solidarietà riporta, sezione per sezione, gli interventi compiuti nel corso dell'anno.

Non c'è paese dove gli alpini non abbiano fatto qualcosa: il rifacimento dell'oratorio, la ristrutturazione della casa per gli anziani, la costruzione del centro sociale, la bonifica del greto di un torrente, la prevenzione d'incendi boschivi, l'ambulanza, l'addestramento di cani per la conduzione dei ciechi...

La struttura della Protezione civile ANA, è concepita in modo ottimale. Gli oltre quattordicimila volontari sono divisi in quattro raggruppamenti. Il 1° comprende i volontari di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta; il 2° quelli della Lombardia e dell'Emilia Romagna; il 3° gli alpini del Triveneto e il quarto gli alpini del Centro Sud. Tutti i raggruppamenti dispongono di materiali d'emergenza, con depositi, veicoli, attrezzature adeguate ad un veloce impiego.

L'ANA è una delle organizzazioni di volontariato riconosciute di interesse nazionale dal Dipartimento per la Protezione civile. Durante l'arco dell'anno, sia a livello di raggruppamento che di singola sezione, i volontari svolgono attività addestrative d'intesa con vigili del fuoco, Croce Rossa, carabinieri, polizia e Corpo forestale. Queste attività non sono semplici esercitazioni, ma veri e propri interventi sul territorio.

Per capire il grado di efficienza raggiunto, basti pensare che in Umbria, dei 18 campi di terremotati, ben 12 erano gestiti dai nostri volontari ed il grande magazzino di viveri e materiali di Foligno era sotto la responsabilità della Protezione civile dell'ANA. E a Nocera era allestito l'ospedale da campo ANA, che fungeva da ospedale di presidio, con gli ambulatori nei quali i medici di base svolgevano la loro attività in collaborazione con i medici del campo.

* * *

Quello che caratterizza la Protezione civile dell'ANA dagli interventi delle altre associazioni di volontariato è l'organizzazione capillare, di tipo militare, mirata al tipo di intervento. Precettate dal dipartimento nazionale della Protezione civile, per prime partono le squadre che dovranno preparare il terreno per tende e strutture attrezzate (con servizi igienici, logistici, radio ecc.); seguono le cucine da campo e via via tutto il resto, dalle tende ai lettini, al posto medico avanzato per il pronto intervento d'urgenza. Fanno parte della struttura di ogni raggruppamento tecnici in grado di gestire l'emergenza del campo: dagli ingegneri agli elettricisti, ai muratori, cuochi, medici, infermieri.

Ma non è solo emergenza. Altre volte si tratta di interventi di particolare valore morale, come la partecipazione alla raccolta di viveri per la Fondazione Banco Alimentare e la ricostruzione dell'istituto multietnico a Zenica, in Bosnia, che ospita studenti delle tre etnie. Questo istituto - che rientra nel progetto "Scuole per l'Europa" - è stato inaugurato nel febbraio del 2002, dopo due anni di lavoro. Gli alpini - con il denaro raccolto dalla campagna "pro Balcani" lanciata dal Consiglio direttivo nazionale - hanno contribuito alla ricostruzione e ampliamento dell'edificio danneggiato

durante la guerra. Oggi ospita 800 studenti serbi, cattolici e musulmani che sui banchi di scuola imparano non solo nozioni scolastiche ma anche a convivere nel rispetto dell'altrui diversità.

Innumerevoli sono gli interventi svolti nel corso dell'anno dai nostri volontari, da quello a favore della popolazione dell'alto Garda coinvolta nel terremoto del 2004 e la partecipazione ai soccorsi nel sud est asiatico devastato dall'apocalittico maremoto: per sei mesi l'ospedale è stato un punto di riferimento per migliaia di sopravvissuti.

Infine l'intervento di circa 750 volontari dei vari raggruppamenti a Roma, in occasione dei funerali del pontefice Giovanni Paolo II. A Tor Vergata e a Castel Nuovo di Porto hanno montato le tendopoli per i pellegrini, hanno messo in funzione tre cucine da campo, allestito una sala operativa per tenere i contatti con il Dipartimento nazionale di Protezione civile e infine hanno garantito il servizio d'ordine giorno e notte, con turni di 14-16 ore per volontario. Il conteggio complessivo del tempo di lavoro dei nostri volontari, dal 3 al 10 aprile è di circa 60 mila ore. Un buon modo per onorare Giovanni Paolo II, che chiese – all'Adunata di Roma del 1979 - di portare il cappello alpino.

L'OSPEDALE DA CAMPO DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

L'ospedale da campo dell'Associazione Nazionale Alpini è considerato un gioiello di efficienza e professionalità. L'idea di costituire all'interno dell'ANA un'unità medico chirurgica di pronto intervento in caso di calamità è nata durante i soccorsi portati massicciamente in Friuli dopo il devastante terremoto del '76.

Dieci anni dopo le prime grandi unità dell'ospedale vengono presentate all'Adunata nazionale di Bergamo ed il primo vero impiego sul campo avviene in Valtellina, durante l'alluvione del 1987. L'anno successivo l'ospedale da campo è impiegato in Armenia, dopo il catastrofico terremoto e viene lasciato sul posto, dono degli alpini al popolo armeno. Per questo intervento l'ospedale è decorato con la medaglia di Bronzo al Merito Civile.

Completamente ricostituito anche con servizi logistici di assoluta avanguardia, l'ospedale ha sede stanziale all'aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo) al 3° reggimento sostegno. Da allora, con i suoi moduli, è intervenuto nelle grandi emergenze quali l'alluvione in Piemonte (1994), il terremoto del '97 in Umbria, dove per quattro mesi ha avuto la funzione di ospedale di presidio a Nocera Umbra e dove, dei 18 campi di terremotati, ben 12 erano gestiti dagli alpini della nostra Protezione civile. Altro intervento di particolare rilievo, a Valona, in Albania, nell'ambito della missione Arcobaleno.

Dopo questa missione l'ospedale - donato poi al popolo albanese - è stato ricostruito per la terza volta. Un posto medico avanzato è stato impiegato a Roma durante il Giubileo del 2000.

Sono seguiti interventi minori, a fianco della struttura di Protezione civile ANA. Nel 2004 il presidente della Repubblica ha concesso all'ospedale da campo la Medaglia d'Argento al Merito Civile. L'ospedale ANA è stato impiegato a Kinniya, nello Sri Lanka, con medici, infermieri professionali, tecnici e volontari della nostra Protezione civile che si sono alternati in turni di venti giorni per prestare assistenza sanitaria in quell'emergenza che ha colpito migliaia di persone, guadagnandosi ancora una volta la gratitudine della gente, il rispetto delle autorità e facendo onore al Tricolore.